



**IL DOPO ELEZIONI. «A BERSANI HO DETTO CHE IL MIO MOTTO È LAVORARE, LAVORARE E LAVORARE. HA AGGIUNTO UN ALTRO LAVORARE»**

**“REPLICA” DEL CABARETTISTA NAPOLETANO SIMONE SCETTINO: «ALLORA SAL DA VINCI A VENEZIA»**

## Cota: «Un leghista sindaco a Napoli? Vittoria del federalismo»

NAPOLI. La “boutade” o la “mezza ipotesi” di un uomo del Carroccio a possibile candidato primo cittadino di Palazzo san Giacomo continuano a far discutere. «Probabilmente Maroni ha fatto una battuta, anche se lui non è uno che fa battute così per fare». Lo ha detto il neogovernatore del Piemonte Roberto Cota nel corso delle registrazioni del programma “Telecamere”, a una domanda della conduttrice che gli ha chiesto un commento sull’ipotesi di un candidato leghista a Napoli avanzata dallo stesso ministro degli Interni. «Il modello federalista - ha aggiunto Cota - è vincente anche per il Sud e la classe dirigente della Lega è in gamba. Le cose non avvengono mai a caso», ha concluso riferendosi anche ai risultati elettorali del Carroccio

alle regionali. Ma arriva la risposta “sanguigna”, la replica carica di vis comica: «Umberto Bossi sindaco di Napoli? Nessun problema se fanno Sal Da Vinci sindaco di Vicenza». Così il cabarettista napoletano Simone Scettino. Quanto all’assetto in consiglio comunale per il vicepresidente del gruppo Pdl, Ciro Signoriello, «nessun dialogo con questa maggioranza per traghettare questa consiliatura a fine del mandato naturale». I consiglieri comunali Franco Verde (Pd) e Carlo Migliaccio (Gruppo Misto) bocciano le «disquisizioni su rissosi rimpasti né schieramenti in campo per individuare il futuro sindaco, ma rinsaldamento della mission primaria di una buona amministrazione: migliorare le condizioni di vita della comunità».

GLI SCENARI

IL SINDACO IERVOLINO: PER FORTUNA LA LEGGE NON CONSENTE DI RICANDIDARMI, DIECI ANNI SONO TANTI

# «In campo per il mio successore»

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Lavorare, lavorare, lavorare. Più che un “leitmotiv”, come lo definisce lei, per la Iervolino è diventato un mantra da ripetersi nei momenti più difficili. E ora ce n’è davvero bisogno: tra meno di quindici giorni c’è l’appuntamento in consiglio per la discussione del bilancio. Volenti o nolenti, il documento contabile rappresenta un vero e proprio banco di prova per l’Amministrazione che in molti vorrebbero mandare a casa prima del tempo. Bisogna ricompattare le fila prima di andare in aula. Al momento il sindaco può contare al massimo su 31 consiglieri, la maggioranza matematica: ma una sola assenza, a questo punto, può far crollare tutto. Le questioni sul tavolo sono molte, bisogna ancora smaltire la batosta elettorale, poi ci sono la crisi interna al Pd e le proteste della sinistra che minaccia di non appoggiare più questo governo e questa giunta. Una situazione complessa ma ri-

solubile secondo Rosetta, che per prima cosa l’altro giorno ha fatto tappa a Roma per incassare, e l’ha ottenuto, l’appoggio del segretario Pd, Pierluigi Bersani: si va avanti con l’appoggio di tutti i partiti della coalizione e con questa giunta, contrariamente alle aspirazioni di una certa area ex Margherita. «È stato un incontro molto cordiale e concreto - ha ripetuto ieri il primo cittadino - ho detto a Bersani il mio motto, lui ha detto che ci aggiunge un’altra parola, lavorare. Quindi lo farò quattro volte». E ieri pomeriggio Iervolino si è vista con Enzo Amendola, segretario regionale Pd Campania, e il vice Domenico Tuccillo. Una volta definiti, in tempi brevi, gli obiettivi di fine legislatura, occorrerà migliorare la percezione dell’azione amministrativa in città. Si va avanti, dunque, e per farlo Rosetta aprirà la prossima settimana una verifica politica con tutta la sua maggioranza: le telefonate non sono partite, ma dovrebbe incontrare singolarmente i gruppi, a parti-



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino sulle spine per l’approvazione del bilancio

re da quelli della sinistra - al momento i più riottosi - fino, appunto, al Pd. Che nel frattempo, vuole provare ad andare in aula con un capogruppo: il gruppo consiliare ne discuterà lunedì sera dopo la riunione della segreteria regionale. Trovare una soluzione condivisa sarà difficilissimo, la situazione è di

stallo da alcuni mesi: in campo ci sono i giovani, in testa Nicodemo, ma anche il “solito” Borriello, reduce dalla sconfitta elettorale. Martedì, nel frattempo, inizierà l’esame sulla delibera in commissione Bilancio guidata da Saverio Cilenti, e nel frattempo la conferenza dei capigruppo dovrebbe decidere le

date delle sedute, probabilmente lunedì 19 e martedì 20. Nonostante tutto, Rosetta prova ad essere ottimista: «Abbiamo il parere favorevole dei revisori dei conti, tutti e tre, compreso quello di opposizione, naturalmente con suggerimenti e osservazioni che è loro dovere fare - spiega - l’abbiamo con le organizzazioni sindacali e abbiamo il loro parere favorevole».

Che i revisori abbiano licenziato la delibera è vero, ma lo hanno fatto con diverse eccezioni e riserve di giudizio: critici, infatti, sulla liquidità di cassa, sulla capacità di riscossione, sulla gestione del patrimonio. «Naturalmente il bilancio è povero, come lo sono tutti in questo momento, dei Comuni di destra o sinistra», continua il primo cittadino, che poi lancia una stoccata al consiglio: «Ragionevo-

lezza vuole che il bilancio passi e io spero che i consiglieri siano ragionevoli».

Se dovesse resistere agli assalti, porterà avanti il mandato che scadrà la prossima primavera. «Io non posso candidarmi per legge, Napoli per fortuna si libererà di Rosetta Iervolino - scherza - Farò la campagna elettorale per il candidato o la candidata di centro-sinistra ma di certo non sarò io». Ed esclude la possibilità che cambi la norma che vieta il terzo mandato: «Sono trent’anni che se ne parla, e giustamente non è mai cambiata. Io stessa, da presidente della Commissione Affari Costituzionali non l’ho mai fatta cambiare, e spero che si usi lo stesso criterio - spiega con tono serio - Dieci anni è un regno, quindici sono un regno lungo».

campagna elettorale per il candidato o la candidata di centro-sinistra ma di certo non sarò io». Ed esclude la possibilità che cambi la norma che vieta il terzo mandato: «Sono trent’anni che se ne parla, e giustamente non è mai cambiata. Io stessa, da presidente della Commissione Affari Costituzionali non l’ho mai fatta cambiare, e spero che si usi lo stesso criterio - spiega con tono serio - Dieci anni è un regno, quindici sono un regno lungo».

SEGUE DALLA PRIMA

## Inflessibili sulla legalità...

di Gravina di Puglia, morti di stenti, sembra, per non essere stati anche loro rinvenuti a poche decine di metri da dove erano stati visti l’ultima volta. Questi comportamenti richiederebbero la rapida individuazione delle responsabilità e la punizione esemplare (resa pubblica) dei colpevoli. Nel settore del ministero degli Interni, il cittadino utente percepisce un’attenzione focalizzata sul mantenimento dell’ordine pubblico, inteso come pace sociale e stasi, in cui non si verificano situazioni di ansia collettiva e tutto sia molto ovattato. In poche parole, si ha la sensazione di un organismo ereditato gravemente malato dal nuovo governo per cui, invece di perseguire una possibile guarigione, per non complicarsi la vita o per non scuotere equilibri consolidati, si effettuò una lunga terapia del dolore che tenga la malattia sotto controllo, contenendone i sintomi senza fare nulla perché il malato ne esca fuori. Ne deriva che in città come Napoli, l’obiettivo dello Stato appare quello di mantenere una cappa di silenzio, interrompendolo soltanto nei caso in cui si decide di diffondere la notizia di operazioni eclatanti e ben preparate contro la malavita organizzata. La vivibilità decade, la città e il Paese sono diventati il punto di coagulo di una delinquenza spicciola, ramificata e, per giunta, dai mille colori razziali. In quest’ottica, è perfettamente inutile segnalare l’associazionismo degli accattoni che si dividono le tabacchiere, i sagrati delle chiese, le strade del centro con simulatori di invalidità, riuniti

in bande che operano a danno degli ingenui senza che un poliziotto o un vigile urbano, anche sollecitato, intervenga. A livello generale, tanti sforzi per legiferare sulle ronde, sull’immigrazione clandestina, sulla riforma del sistema giudiziario, sono rimasti a livello operativo in parte non attuati. Quando il cittadino caldeggia con l’agente di pubblica sicurezza un intervento a tutela della legalità, si vede ristretto nel ruolo del delinquente segnalato o del rompiscatole in base ad un protocollo che ha stancato. Succede, quindi, sempre più spesso, che il poliziotto replichi alla gentile richiesta di intervenire a danno del falso invalido o del genitore che utilizza il piccolo di casa per pitoccare o del venditore di borse con i marchi falsificati, sostenendo: a) che per accordi assunti in sede di Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza Pubblica tocca all’agente di un’altra specialità di polizia intervenire; b) che il fenomeno è massiccio e che non si può affrontare; c) che ci sono altre precedenze e che quella segnalata è banale; d) che ci sono ordini superiori di soprassedere perché non si sa dove portare i clandestini. Se si insiste scatta la fase due e si chiedono al cittadino volenteroso i documenti; all’indignazione di quest’ultimo, subentra l’intimazione arrogante ad abbassare la voce che non si è in realtà mai alzata. Il tutto mentre il segnalato, senza affanni, gira le terga e si allontana per poi ritornare. A Napoli, almeno così appare, nella gerarchia degli interventi sembra che si salvino i carabinieri, più attivi e gerarchizzati, nonché i

LA POLEMICA

AMBROSINO: COMPORTAMENTO ONDIVAGO DI MOXEDANO

## «Il partito di Di Pietro? Uno yo-yo»

NAPOLI. «La maggioranza che sostiene la Giunta Iervolino e in particolare modo il Pd deve decidere se sono interessati a concludere la consiliatura a scadenza naturale o sciogliere il Consiglio e affidare la città nelle mani del commissario». Così il consigliere comunale Franco Moxedano che ricorda che Idv è l’unico partito del centrosinistra uscito «vittorioso dalle Regionali passando da un solo consigliere a quattro, e nella città di Napoli, dal 2% del 2005 al 7,64%». «Questo partito non vuole sottrarsi alla costruzione di un centrosinistra alternativo alla destra e che possa vince-

re le elezioni del 2011. Si può sconfiggere la destra dando un cambio di passo alla gestione amministrativa - spiega - compiendo una scelta strategica sul bilancio 2010, puntando su pochi punti programmatici da realizzare: investire risorse consistenti per il rifacimento di tutte le strade cittadine; stabilizzare tutti gli Lsu rimasti nel Comune di Napoli; creare le condizioni per una città pulita e decorosa». Conclude Moxedano: «Ai napoletani non interessa il balletto delle poltrone o gli equilibri dentro il Pd. Italia dei Valori non vuole sottrarsi al confronto delle cose da rea-

lizzare per Napoli e per costruire un’alleanza e di un candidato sindaco scelto liberamente con le primarie. Non saremo mai interessati a spalleggiare dispute di nomi e di componenti dentro al Pd». Replica il consigliere comunale di Napoli del Pdl, Raffaele Ambrosino: «Se la maggioranza in Consiglio, di per sé fragile, può e deve contare sul partito yo-yo di Di Pietro, tanto meglio andare al più resto alle urne. Oggi il consigliere Moxedano assicura il sostegno alla Iervolino. Vorrei ricordare che solo pochi mesi fa fu proprio il collega dell’Idv a promuovere la mozione di



Franco Moxedano

sfiducia nei confronti del sindaco: prontamente sconfessato dal suo stesso leader nazionale, Moxedano fu costretto a fare marcia indietro. Un tira e molla che si è ripetuto in occasione delle ultime regionali, con la candidatura di Vincenzo De Luca».

poliziotti di prima linea, in particolare quelli delle Volanti. Il resto è burocrazia ed i commissariati somigliano alle segreterie di scuola pubblica con i loro registri e modelli da compilare. Sul fenomeno, Maroni, che è uno di noi, dovrebbe intervenire. Anche perché il prevalere di comportamenti molto condizionati dagli imbecilli, dai pavidetti, dai buonisti veltroniani, dai nullafacenti, ha stancato un po’ tutti nella cittadinanza, nella Chiesa, intesa come comunità di fedeli che deve sopportare parroci pavidetti e bolsi (dov’è un altro don Peppe Diana?), e nelle aziende, intese come insieme di impiegati e funzionari onesti e fedeli, dove questa lobby di delinquenti e conigli, che rovina la vita a chi vorrebbe cambiare marcia, soprattutto per i propri figli, è alla fine di un percorso in cui ha disseminato discordia ed inefficienza, mortificando entusiasmi ed intelligenza per troppi anni.

Fabrizio Carloni (carloni.f@libero.it)

## Le frontiere...

Il periodo iniziale di Mario e Marialuisa Santella, Mario e Enzo Salomone, Peppe Barra e Mastelloni, Giulio Baffi, Moscato, così giovanilmente maturi, e ora uguali nel tempo, Lucariello: ma quanti nomi in quest’attimo dimentico. Gennaro Vitiello è uno degli autori, il regista, del glorioso (questo è l’aggettivo) Teatro Esse, con lui Anna Caputi, Odette Nicoletti, Giovanni Giosi, Carlo De Simone. Quale raffinato lavoro di lettura e sperimentazione teatrale nel teatro di via Martucci, “I Cenci” di Artaud, “K” di Sanguineti, “Prometeo” di Eschilo, “I negri” di Genet, “Medea” di Seneca e altri lavori da tradurre con urgenza in visione, in suono, mentre la scena diventa uno stretto ring. Poi il Teatro Esse in successive metamorfosi diventa Libera Scena Ensemble e, trasferendosi e trasformandosi ulteriormente, Teatro In Garage. La tempesta creativa degli inizi non è recuperabile, non si ripete, ma resta l’avida sete di entrare nel corpo del teatro, frantumarlo, ricostruirlo, farsene partecipi. Il la-

vorio di Libera Scena conferma i contatti precedenti, li rafforza con Roberto De Simone e le ricerche sulla musica, con Mario Martone, con tutto ciò che grida la visione. Ora che Gennaro Vitiello, da un quarto di secolo, non c’è più, quest’associazione ricorda il vento dolcemente aspro che con le sue regie seppa gridare su una scena. Ed è anche una pungente immagine di Napoli e il suo vorace senso dell’avanguardia: gli artisti di questa città vulcanica, il loro necessario correre oltre il segno di confine, stravolgerlo, fingere a volte ossequio alla tradizione ma fare la rivoluzione. Città di vento, di sapienza e fantasmi, che ha bisogno solo di una scena per riscattarsi, sentirsi aprire le ali. Intanto questa nuova associazione, “Scena sperimentale” (ne fanno parte Giovanni Giosi, Odette Nicoletti, Cordelia Vitiello) vuole ricordare un regista tra i più amati, tenerlo stretto alla memoria del nostro arso Sud ma anche contribuire a spingere verso l’alto la vocazione napoletana a interrogarsi, trasformarsi nelle cose che tocca, sentire l’ansia della rivoluzione necessaria.

Rino Mele

**ROMA**

Quotidiano di informazione fondato nel 1862 organo del movimento politico/culturale “Mediterraneo” Fondatore nuova serie Giuseppe Tatarella

Direttore responsabile Antonio Sasso

Vicedirettore Andrea Manzi

Editore Edizioni del Roma Società Cooperativa a.r.l. 00186 Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 21 tel. 06/69924018 - fax 06/69789991 Registrazione Tribunale di Napoli n°4608 del 31/01/1995 Registro Nazionale della Stampa n° 5521 Vol. 56 pag. 161 ISSN 1827-3475 La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni

Redazione via Chiatomone, 7 - 80121 Napoli tel. 081/2458111 Pbx fax 081/2458209 - 081/2451104

Concessionaria per la pubblicità A. Manzoni & C. S.p.a. - filiale di Napoli Riviera di Chiaia, 215 - 80121 Napoli tel. 081/4975801 - fax 081/4066023

Stampa Grafic Processing Zona industriale località Pantano - Acerra

Abbonamenti Italia (tariffe in vigore dal 1° agosto 2006) 12 mesi 7 numeri: 235 Euro - 6 numeri: 200 Euro 6 mesi 7 numeri: 120 Euro - 6 numeri: 103 Euro Abbonamento benemerito: 520 Euro - Sostenitore: 775 Euro - Copia arretrata: 1,80 Euro versamento su c/c 36210383 intestato a: Edizioni del Roma Soc. Coop. a.r.l. via Chiatomone 7 - 80121 Napoli A Ischia e Procida in tandem obbligatorio a 1,20 Euro con “Il Gallo”